

Nella Direzione del PSI è finita la maggioranza nenniano-tanassiana

L'intervento del compagno Spagnoli alla Camera

La crisi della segreteria Ferri allarma i dorotei per il governo

Il CC del PSI convocato per il 14 marzo - I demartiniani per una «piattaforma politica ben definita» - Oggi la Direzione dc discute sul XII Congresso

Dal consigliere comunista

Occupato il Consiglio comunale di Salerno

SALERNO, 20. I consiglieri comunali del PCI di Salerno hanno occupato stasera l'aula consiliare a protestare contro la mancata riunione del Consiglio. Si dovevano discutere i problemi dell'occupazione e dell'avvicinamento ai lavoratori. Un centinaio di operai disoccupati, che erano nei pressi dell'aula consiliare, hanno protestato vivacemente per la mancata riunione cercando anche di entrare nell'aula del Consiglio. I consiglieri comunisti intervennero contro i dimostranti.

Senato

Colombo ha ammesso che il bilancio è truccato

Il governo nel '69 vuole spendere 1300 miliardi in meno del previsto. Il ministro Reale «non s'impegna» per le Regioni — Nessuna assicurazione sul controllo della Montedison

Il ministro COLOMBO, replicando ieri al Senato, non ha potuto ammettere che il Tesoro prevede di spendere, nel 1969, 1300 miliardi in meno di quanto sia indicato nel bilancio di previsione presentato al Parlamento. Questo enorme divario tra il bilancio di uso parlamentare e il bilancio interno di cassa elaborato dalla Ragioneria dello Stato, era stato documentato dal compagno Maccarone. Il ministro si è limitato a dire che si tratta di bilanci «non sovrapponibili», che cioè per principio non possono essere confrontati.

Approvata la riduzione-burletta

Medicine: il governo ha violato la legge

Il Comitato interministeriale prezzi ha approvato ieri la revisione dei prezzi di un certo numero di specialità medicamentose approvando le proposte della commissione centrale prezzi, sia per quanto riguarda le riduzioni che gli aumenti. Si tratta, come già noto, di un provvedimento molto limitato e sostanzialmente illusorio con il quale il governo cerca in effetti un'operazione chiaramente condizionata dal più forte monopolio farmaceutico. I prezzi di questi medicinali sono stati ridotti di un 10 per cento, ma il solo INAM nel 1967 ha speso oltre 250 miliardi per l'acquisto di medicinali. E si sa che i prezzi potrebbero essere la metà di quelli imposti dai monopoli farmaceutici. Il ministro dell'Industria, Tanassi, ha presentato il provvedimento come «un primo passo» nell'attuazione del piano quinquennale che prevede non un modestissimo ritocco bensì una riduzione generale dei prezzi come misura minima ai fini dell'attuazione del servizio sanitario nazionale. Siamo ormai alla fine del piano quinquennale: vale a dire che quest'«prima passo» è anche l'ultimo. E siccome il piano è legge dello Stato, ciò significa che i vari governi di centro sinistra hanno, di fatto, violato la legge dello Stato. Del resto il significato reazionario del provvedimento trova esplicita conferma nella dichiarazione brutale con cui l'Assofarm (associazione dei monopoli farmaceutici) ha commentato l'approvazione del CIP: «con tale provvedimento si debbono intendere accantonate tutte quelle iniziative e quelle misure dirette a perseguire analoghe finalità». Come dire: punto è basta.

Il Comitato centrale socialista sembra definitivamente fissato per il 14 marzo. A meno di un improvviso precipitare della situazione, la crisi della maggioranza nenniano-tanassiana del 52 per cento ha davanti a sé poco più di tre settimane per trascinarsi verso uno sbocco del quale attualmente è difficile precisare le caratteristiche. La riunione della Direzione terminata nella tarda nottata di ieri ha sancito in pratica la fine dell'attuale maggioranza; Ferri, attaccato dai manciniani oltre che dalle tre correnti di minoranza, non è più in grado di assicurare neppure una normale gestione della segreteria.

La posizione in cui s'è venuto a trovare improvvisamente Ferri ha provocato un certo allarme negli ambienti del governo, già preoccupati d'altra parte per la instabilità del settore della DC in vista del congresso. All'interno del PSI si infittisce l'attività delle correnti. Ieri a Roma si è svolto un convegno nazionale del demartiniano. I manciniani dal canto loro, hanno indet-

to una serie di riunioni regionali. Il senso di ciò che è accaduto in Direzione non sfugge a nessuno. L'agenzia dei manciniani, *Presenza socialista*, ha tentato tuttavia una piccola copertura propagandistica, invitando i comunisti a non intonare preannunciando il «profondo» per l'attuale maggioranza; cosa che del resto non è stata fatta dai comunisti, ma da Landolfi, membro della Direzione socialista per i manciniani. Bertino, che appartiene alla stessa sottocorrente, è tornato a sottolineare ieri la necessità di un «nuovo equilibrio interno» nel PSI, ma si è preoccupato di escludere ogni isolamento o emarginazione della corrente tanassiana. I demartiniani insistono sulla esigenza di «una piattaforma politica chiara e ben definita». Lo ha ribadito l'on. Bertoli, vicesegretario del partito. E del resto questo è il tema principale dell'assemblea nazionale della corrente, apertasi con una relazione di De Martino, il vicepresidente del Consiglio ha detto che la

partecipazione al governo egli la giudica come un tentativo di dare uno «sbocco politico positivo» a certe esigenze vive nel paese (ha citato in proposito gli esempi delle pensioni e della legge universitaria). Dopo aver ripetuto il noto giudizio sul Congresso comunista, De Martino ha affrontato la situazione interna del PSI, affermando di essere «disponibile» per una «nuova maggioranza politicamente omogenea»: «il prossimo CC — ha soggiunto — speriamo possa essere a questo fine utile e decisiva occasione». Gli orientamenti espressi nel corso della riunione di «Rivossa» sono risultati in genere favorevoli al mantenimento in vita della corrente, anche nella prospettiva di un rimoscolamento delle carte nel PSI. Non a caso al centro della discussione si trova, insieme all'indirizzo impersonato da Ferri (che i manciniani hanno definito «arretrato rispetto alla realtà del Paese»), la collocazione della corrente di Rinnovamento (ex socialdemocratici). La questione non è nuova, ma si è riproposta con estrema acutezza soprattutto in seguito alle recenti iniziative di Cariglia, il quale, nella sua veste di vicesegretario del partito, è giunto perfino ad attaccare pubblicamente la scelta della trattativa con i sindacati come mezzo per giungere a una soluzione del problema delle pensioni. La presenza delle due pattuglie di ex socialdemocratici — quella di Rinnovamento e quella che, al seguito di Preti, fa parte della corrente nenniana — è un grosso problema per chi, come i manciniani, ha ormai preso l'iniziativa per una nuova maggioranza. Successivamente i demartiniani, dal canto loro, quando pongono il problema delle «scelte politiche», intendono prendere le dovute distanze da Cariglia, e dalle varie componenti di destra, per ragioni facilmente comprensibili, anche sul piano dei giochi di maggioranza che possono domani stabilirsi all'interno di una nuova articolazione del vertice del partito. I socialdemocratici, dal canto loro, continuano a polemizzare con De Martino, accusandolo di «seguire contemporaneamente due politiche»: «l'assunzione di responsabilità «disfare» con le sue mani l'unificazione PSI-PSDI.

NELLA DC La Direzione della DC discuterà stamane le relazioni di Orlando, Galloni e Barbi. I tre osservatori inviati dal partito ANDRELLINI, non ha dato alcuna assicurazione sul controllo che potrà essere esercitato sulla Montedison nel caso in cui lo Stato si avvilisse della sua aumentata partecipazione azionaria nel complesso chimico. Il ministro del Bilancio della Programmazione, Preti ha parlato di tutto fuorché del bilancio e della programmazione. Ha parlato di fatti, annunciando che il cosiddetto «progetto '80» o «rapporto sulle onzioni» sarà presentato entro questa settimana a Rumor, poi sarà discusso dal governo e quindi dal parlamento. Una volta precisate le «opzioni '80», il PSI di non sostenere ulteriormente le pretese dell'attuale maggioranza. Nella sua lettera di spiegazione le ragioni che lo hanno portato a dar vita a una nuova corrente dc, la «nuova sinistra». Con questa lettera, egli annuncia che la corrente di Rinnovamento ha deciso di presentarsi a «posizioni autonome» al prossimo congresso del partito.

f. i. c. f.

centro-sinistra



Il padrone della FIAT «consultato» dalla Commissione Industria della Camera

Agnelli chiede ben 9 mila miliardi per costruire altre autostrade

La politica delle concentrazioni dovrebbe prevalere sugli interessi del paese — Ruolo subordinato assegnato al Sud — Dichiarazioni di Napolitano e di Libertini

Gianni Agnelli ha aperto, ieri mattina, la serie degli interventi che la commissione Industria della Camera ha posto nel calendario della indagine «consociativa» sullo stato, le prospettive di sviluppo e il ruolo dell'industria automobilistica nel complesso nazionale. Gli interventi continueranno nella prossima settimana: mercoledì Agnelli, il presidente della FIAT, il presidente dell'Alfa Romeo, il presidente dell'ing. Pesenti (Lancia), successivamente i rappresentanti dei sindacati. Infine, la commissione trarrà le somme di questa inchiesta con un dibattito cui prenderanno parte tutti i deputati interessati.

Il presidente della FIAT è giunto al centro della Camera accompagnato da uno stuolo di alti funzionari del monopolio torinese poco dopo le 10. Agnelli ha parlato per più di un'ora, in una introduzione nella quale erano contenute le risposte ai quesiti che il presidente della commissione, Gianfranco Giolitti (PSI), gli aveva posti, in effetti, però, il presidente della FIAT ha evitato una serie di scottanti questioni, su

alcune delle quali si è soffermato quando l'interrogante è stato sollecitato dai parlamentari (una ventina) che gli hanno posto precise domande. Il senso della introduzione e delle risposte è che la FIAT, ormai una pedina nel cerchio «mondiale» del colosso dell'automobile l'unica possibilità di sopravvivenza.

Il presidente della FIAT inoltre ha tenuto il suo ragionamento sul filo di una visione pessimistica circa l'espansione del mercato all'interno, per osservata che tale rilevante spesa (9000 miliardi) distorcerebbe le scelte del piano, che egli, eventualmente, se necessario, potrebbe anche assolvere dall'estero i finanziamenti necessari.

Tutto il discorso di Agnelli è stato incentrato sulla ferma della logica delle concentrazioni, della cosiddetta «strategia della «presenza produttiva» e della penetrazione finanziaria, ritenuti elementi essenziali ai fini della competitività e della esistenza stessa del gruppo. Così ha fatto intravedere (e rispondendo a specifiche domande lo ha detto esplicitamente) l'orientamento della FIAT ad attuare in Italia investimenti di puro e semplice ammodernamento, orientando all'estero investimenti più massicci. Gli investimenti in Italia saranno limitati alla zona di massima concentrazione

di quelli in Italia. Il dottor Agnelli riconosce che ciò può entrare in contraddizione con uno sviluppo economico italiano equilibrato, ma chiede alla strategia internazionale della FIAT, minacciando altrimenti la sua permanenza in Italia, di non chiedere che la politica economica — quota del reddito nazionale al servizio dell'auto, investimenti, infrastruttura — segua la politica della FIAT.

Il secondo elemento emerso con chiarezza è che mentre il gruppo Fiat ha ormai una produttività a livello internazionale, i suoi salari operai sono tra i più bassi. Pertanto non c'è una forte spinta per una potenza finanziaria che verrebbe impiegata in quella direzione internazionale.

«Devo riconoscere al dottor Agnelli il merito della franchezza: in questo modo, le fumisterie riformistiche e programmatrice del centro sinistra — e il presidente allargato — si rivelano per quello che sono: aria fritta».

Giorgio Frasca Polara

Dopo l'ennesimo scacco del centro-sinistra

SICILIA: S'IMPONE UNA SVOLTA

O si darà vita ad una nuova maggioranza sull'onda delle lotte di massa di questi mesi o sarà inevitabile il ricorso a nuove elezioni - Oggi torna a riunirsi l'Assemblea

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Clamorosamente naufragato, l'ennesimo tentativo doroteo di imporre al parlamento siciliano una politica di governo, Carlo, l'Assemblea torna domani a riunirsi in un'atmosfera tesa e densa di minacce. Il gruppo dc, nella clamorosa decisione del PSI e del PRI di non sostenere ulteriormente le pretese dell'attuale maggioranza, ha rotto la propria libertà d'azione per la prima volta dopo molto tempo, e per sempre in un'atmosfera tutt'altro che chiara.

Gli stessi si collegano però a una situazione abbastanza evidente che i dirigenti socialisti e repubblicani non intendono sfruttare il vantaggio acquisito per assumere una sostanziale autonomia di iniziativa. La linea di tendenza che matura non senza resistenza nel PSI (il cui comitato regionale ha scelto in permanenza per tutti) e nel PRI, è infatti quella di avo-

care dalla DC la «prova» di un effettivo chiarimento interno per procedere alla formazione di una giunta tripartita di carattere provvisorio e con compiti di ordinaria amministrazione. Questa linea di tendenza viene avvalorata stasera da un grave documento del C.R. socialista che, nel manifestare la disponibilità per un nuovo patto di «scadenza», fa grottesche «avances» nei confronti del PCI per una impossibile copertura a sinistra, argomentata con una paternalistica e strumentale valutazione dei risultati del congresso di Bologna.

A parte il fatto che la gravità dei dissidi interni alla DC pone serie ipoteche sul successo di una siffatta operazione che per niente la crisi, ma la trascinerà e la degraderebbe ulteriormente, le cose marcano in una direzione opposta.

Santi, a nome della sinistra dc, indica una via d'uscita dall'impasse nella formazione di un monocolore socialista con l'appoggio esterno del PCI, del PSIUP, del PRI e della sinistra dc. Questa, dal canto suo, ha appena ribadito l'esigenza di nuovi rapporti con il PCI e l'opposizione di sinistra, e se le parole hanno un senso è giunta proprio l'ora di far seguire ad esse gesti coerenti, soprattutto ora che Carlo, come se niente fosse, potendone di rappresentarsi domani come candidato (di chi?), non può certo del tripartito, ma neppure del quadripartito, non è certo il documento che più di tutto del suo gruppo ormai gli vota sistematicamente contro.

E' proprio la prospettiva dorotea ad alimentare le correnti sempre più forti, pur con differenze di fondo, a favore di nuove elezioni. I liberali (ma anche i massini) parlano allo scoglimento punitive dell'Assemblea. Stamane sono andati in delegazione dal commissario dello Stato per avvisarlo di prendere atto della «per-

L'ambasciatore sovietico ricevuto da Nenni
Il ministro degli esteri onorevole Nenni ha ricevuto ieri alla Farnesina l'ambasciatore dell'URSS in Italia Nikita Ryzov.

parlamento. Questo è un processo che la DC ha in lunghi anni favorito non solo attraverso la fitta rete di rapporti costituiti con questi gruppi, oligarchie e centri di potere, nazionali ed extranazionali, ma attraverso la pratica della discriminazione e della chiusura nei confronti dell'opposizione.

Si afferma oggi nella DC — ha proseguito Spagnoli — la necessità di cambiare modo di fare politica, di avere un diverso atteggiamento nei confronti delle opposizioni, di lasciare il dibattito sul «funzionamento» che tenga conto delle spinte di tanta parte del paese che l'opposizione di sinistra rappresenta. Il Sifar è il banco di prova di questa riforma. Il Sifar è un banco di prova di questa riforma. Il Sifar è un banco di prova di questa riforma.

Il tipo di legge presentato dall'assemblea dimostra però chiaramente che non è questa la strada che si vuole imboccare, ma quella di un'intervista addomesticata, controllata dal governo. Per giungere a ciò si sono violate una serie di norme, i principi costituzionali posti dall'art. 82. Spagnoli ha quindi esortato il varo non incostituzionale, da quelle che escludono la partecipazione di varie forze politiche a quelle gravissime, della partecipazione del governo ai favori della commissione.

La commissione che il centro-sinistra vuol fare è priva di poteri di veto del governo che pretende di essere presente nella commissione stessa, cioè l'unico giudice di ciò che la commissione può conoscere. Per questo — ha concluso Spagnoli — essa va profondamente modificata.

Anche l'on. MORGANA ha fatto una dura critica all'unico giudice di ciò che la commissione può conoscere. Per questo — ha concluso Spagnoli — essa va profondamente modificata.

Con gli interventi del compagno SPAGNOLI (PCI), dell'on. MORGANA (socialista) e dell'on. GALLOTTI (DC), dell'on. CANTALUPO (PLI), del compagno LATTANZI (PSIUP) si sono precisati ieri alla Camera le posizioni di tutti i gruppi parlamentari sull'intervento del PSI sulla questione di una commissione d'inchiesta sul Sifar e sui fatti del luglio '64 e, in particolare, sulla proposta di legge che è stata presentata dai tre partiti di centro-sinistra.

Il compagno SPAGNOLI, come aveva già fatto due giorni fa il compagno D'Alessio, ha sottolineato il successo della lotta tenace dell'opposizione di sinistra, condotta per ben tre anni e attraverso numerosi dibattiti che ha costretto, finalmente, la maggioranza ad accettare il principio dell'inchiesta parlamentare sui fatti del Sifar. La resistenza della DC, chiusa e lesionata, non è servita a sottrarre, col mezzo dell'inchiesta amministrativa, alle sue responsabilità politiche in tutta la vicenda del Sifar: ma ha, purtroppo, contribuito a smantellare le funzioni del Parlamento, a colpire le sue prerogative e i suoi poteri.

D'altra parte — ha detto Spagnoli — alla radice di tutta la vicenda del Sifar vi è quel processo di espansione e rafforzamento dei poteri a favore di gruppi che tendono ad erigersi a veri e propri corpi separati, ad attribuirsi poteri al di là e al di sopra degli organismi costituzionali, sottraendosi al controllo del

parlamento. Questo è un processo che la DC ha in lunghi anni favorito non solo attraverso la fitta rete di rapporti costituiti con questi gruppi, oligarchie e centri di potere, nazionali ed extranazionali, ma attraverso la pratica della discriminazione e della chiusura nei confronti dell'opposizione.

Si afferma oggi nella DC — ha proseguito Spagnoli — la necessità di cambiare modo di fare politica, di avere un diverso atteggiamento nei confronti delle opposizioni, di lasciare il dibattito sul «funzionamento» che tenga conto delle spinte di tanta parte del paese che l'opposizione di sinistra rappresenta. Il Sifar è il banco di prova di questa riforma. Il Sifar è un banco di prova di questa riforma.

Il tipo di legge presentato dall'assemblea dimostra però chiaramente che non è questa la strada che si vuole imboccare, ma quella di un'intervista addomesticata, controllata dal governo. Per giungere a ciò si sono violate una serie di norme, i principi costituzionali posti dall'art. 82. Spagnoli ha quindi esortato il varo non incostituzionale, da quelle che escludono la partecipazione di varie forze politiche a quelle gravissime, della partecipazione del governo ai favori della commissione.

La commissione che il centro-sinistra vuol fare è priva di poteri di veto del governo che pretende di essere presente nella commissione stessa, cioè l'unico giudice di ciò che la commissione può conoscere. Per questo — ha concluso Spagnoli — essa va profondamente modificata.

Anche l'on. MORGANA ha fatto una dura critica all'unico giudice di ciò che la commissione può conoscere. Per questo — ha concluso Spagnoli — essa va profondamente modificata.